

COMUNICATO STAMPA

CALABRIA, CAMPANIA, LIGURIA, LANGHE : ECCO LE AREE A MAGGIOR RISCHIO COLATE DI FANGO

*I CAMBIAMENTI DEL CLIMA IMPONGONO AZIONI IMMEDIATE SUL FRONTE
DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO*

*Workshop "Cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico:
scenari futuri per un programma nazionale di adattamento"*

Napoli, 9 e 10 luglio 2007

Aumento di "piogge flash" cui seguono colate di fango veloci e inarrestabili, ad alto rischio per le popolazioni come quelle di Sarno e Soverato. Questo lo scenario che si prospetta con l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi legati al cambiamento climatico. A farne maggiormente le spese saranno Calabria, Campania, Liguria, Langhe : sono queste le zone già critiche per le condizioni del suolo dove crescerà il rischio idrogeologico. Gli scienziati calcolano che nel nostro paese le precipitazioni diminuiranno mediamente del 20%, e saranno brevi e violente, almeno due o tre volte l'intensità attuale. Oggi si considera eccezionale una pioggia di 20/30 millimetri l'ora, nei prossimi decenni si prevedono precipitazioni estreme dell'ordine di 50/60 millimetri. E'. Il mix micidiale costituito da lunghi periodi di siccità seguiti da forti precipitazioni concentrate in breve tempo ad aumentare la probabilità di eventi catastrofici sui pendii più franosi e a maggior rischio di colate rapide.

Il cambiamento climatico si innesta su una situazione di alto rischio idrogeologico. Dal 1918 ad oggi in Italia si contano oltre 5.000 grandi alluvioni e 12.000 frane, una media di oltre 220 fenomeni all'anno, uno ogni 36 ore (un giorno e mezzo). Negli ultimi 50 anni, 3.500 persone hanno perso la vita (2.500 per le frane, oltre 1.000 per alluvioni), quasi 7 vittime al mese. Attualmente, il 10% circa del territorio italiano è classificato ad elevato rischio per alluvioni, frane e valanghe ma ad essere coinvolti sono oltre 6.600 comuni (81,9%), classificati nelle categorie di pericolo, con importanti centri urbani, infrastrutture e aree produttive.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI



Solo negli ultimi 30 anni sono stati spesi oltre 100 miliardi di euro per fronteggiare queste calamità. I conti stimati per la messa in sicurezza dell'intero territorio italiano si aggirano attorno ai 42 miliardi di euro.

Come proteggere il suolo, gli insediamenti e le vite umane dal peggioramento indotto dai cambiamenti climatici? Di questo si sta parlando nel **Workshop che si tiene a Napoli il 9 e 10 luglio** – il quarto appuntamento verso la Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici del 12 e 13 settembre 2007. L'appuntamento, voluto dal ministero dell'Ambiente e organizzato dall'Apac (l'Agenzia per la protezione dell'ambiente) e dall'Arpa Campania mette attorno allo stesso tavolo scienziati, istituzioni, attori diversi protagonisti di un unico dibattito: i cambiamenti climatici e i fenomeni di dissesto idrogeologico conseguenti alle mutazioni del clima.

Un pendio che scivola via, un fiume che esce dagli argini quando piove: è una realtà purtroppo ben nota e sparsa su tutto il territorio nazionale. **L'80% dei sindaci italiani fa i conti con la gestione di una zona a rischio idrogeologico:** questa frammentazione del dissesto fa sì che il fenomeno interessi, più o meno direttamente, **23 milioni di cittadini italiani.** Il rischio più elevato interessa invece quasi il 10% del territorio italiano, e, di questo, il 6.9% contiene beni esposti (centri urbani, infrastrutture, aree produttive.), strettamente connessi con lo sviluppo economico del Paese.

Il fabbisogno complessivo per la messa in sicurezza di tutto il Paese si aggira attualmente sui 40 miliardi di euro, di cui circa 27 miliardi di euro al Centro-Nord e circa 13 miliardi di euro al Mezzogiorno, cui vanno aggiunti oltre 3 miliardi di euro per interventi di recupero e tutela del patrimonio costiero.

Negli ultimi anni la difesa del suolo ha versato il tributo più alto in termini di tagli di risorse. L'ultima Finanziaria segna una svolta: per i soli capitoli del Ministero dell'Ambiente sono stati previsti 200 milioni di euro per il 2007, 265 per il 2008 e 265 per il 2009. Un totale di 730 milioni di euro mentre la Finanziaria del precedente governo prevedeva 0 euro per il 2007 e 0 per il 2008.

Tra gli interventi decisi nell'ultimo anno, va ricordato che il 10% dei fondi destinati al Ponte sullo Stretto saranno utilizzati per opere di difesa del suolo in Calabria – una delle zone messe a rischio dall'intensificarsi dei fenomeni estremi dovuto al cambiamento climatico in atto- e Sicilia. Il governo ha destinato altri 670 milioni nel triennio 2007-2009 sotto forma di contributo per gli enti locali. L'ultima Finanziaria segna anche la fine della logica dell'intervento a pioggia: servono azioni mirate ed incisive, che siano coerenti dal punto di vista della programmazione e del coordinamento tra i vari soggetti statali, regionali e provinciali che sono chiamati costantemente a dare attuazione alla quella pianificazione.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI



Per questo il Ministro dell' Ambiente ha avviato un confronto con le Regioni per giungere a strategie di programmazione integrata. Con questo criterio nei mesi scorsi è stato varato il Piano strategico nazionale per la difesa del suolo che consente l' apertura di 311 cantieri.

E' stato inoltre stato predisposto un piano straordinario di telerilevamento per la raccolta di dati utili all' individuazione del rischio

Si tratta delle prime azioni di messa in sicurezza in un quadro climatico che sta rapidamente cambiando. Come abbiamo visto, **l' Italia è uno dei Paesi europei più colpiti dal dissesto del territorio**. I cambiamenti climatici in atto aumentano il rischio di frane e alluvioni e dei cosiddetti "flash floods", ossia le alluvioni torrentizie ad altissimo rischio per la popolazione, come avvenne a Sarno. Una parte consistente del nostro territorio – spiegano gli esperti presenti al workshop- sarà interessata da colate di fango che, scendendo a valle improvvisamente, sommergeranno le aree già ora più fragili: le coste della Calabria e della Campania, l' Appennino Ligure, le Langhe. Zone dove il rischio idrogeologico esiste già ma in cui aumenterà il carattere catastrofico e violento degli eventi, con rischi per le vite umane maggiori rispetto al passato.

Lo scopo del Workshop di Napoli è proprio quello di analizzare i possibili collegamenti tra i futuri scenari climatici previsti per il nostro paese, il dissesto idrogeologico e le aree geografiche che saranno interessate da queste nuove dinamiche. **Una delle possibili soluzioni**, per limitare i danni futuri alla popolazione è **l' adozione di politiche di adattamento basate su strumenti efficaci di pianificazione e gestione in sicurezza del territorio**, in grado di ridurre i costi degli interventi post-emergenziali trasformandoli progressivamente e sistematicamente in interventi di manutenzione ordinaria del territorio.

Napoli, 9 luglio 2007

Per informazioni, contattare:

Ufficio stampa APAT

Renata Montesanti tel. 329/3816399

Cristina Pacciani tel. 329/0054756

06 5007 2049/2407/4079/4064

Ufficio comunicazione ARPA Campania

Silvana del Gaizo tel. 081/2326263 – 340/4043378

Sito web: <http://www.conferenzacambiamenticlimatici2007.it>

Indirizzo mail: conferenzaclima@apat.it



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*



ORGANIZZATO DA

IN COLLABORAZIONE CON IL SISTEMA DELLE AGENZIE AMBIENTALI

